

il Liceale

Dicembre 2003

Liceo Scientifico



Sapere è valere perché chi più sa, più vale.

Vittorio Alfieri

Periodico dell'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore
"Epifanio Ferdinando" Mesagne - supplemento a "Mesagnesera"

Giornale a scuola
del prof. Marcello Ippolito

L'iniziativa "Progetto giornalismo" ci trova impegnati fino al 2004 nella realizzazione di un "foglio" secondo le regole della composizione giornalistica ufficiale. Il progetto, molto impegnativo, coinvolge le classi III B e II A, i proff. **Antonella Sportelli** e **Marcello Ippolito**, oltre al giornalista prof. **Giuseppe Messe** che sovrintende ai lavori. Da subito i ragazzi hanno dimostrato particolare interesse, tanto che gli incontri pomeridiani a scuola, con lo stupore di tutti i partecipanti, sono volati via senza che le ore giornaliera pomeridiane abbiano minimamente intaccato la nostra energia. Segno questo che indica in questa iniziativa una tra quelle più gradite dall'utenza. La scelta di un progetto del genere ci è stata sollecitata principalmente dalla scarsa conoscenza che hanno i ragazzi del mondo dell'informazione. In particolare, volevamo che gli studenti entrassero il più possibile in questo settore non come spettatori-visitatori, ma come protagonisti dell'informazione, anche con l'obiettivo di renderli partecipi della tecnica giornalistica, dell'impaginazione, della composizione di un testo e della cosiddetta notizia. Questa sezione, definita pratico-applicativa, è stata preceduta da alcune lezioni teoriche in cui sono stati chiariti molti aspetti legati alla terminologia di settore, al mestiere del giornalista e alla deontologia professionale. Il progetto proseguirà per tutto l'anno scolastico e sono previste quattro pubblicazioni.

L'inchiesta sugli omicidi degli ultimi anni dei brigatisti rossi ha portato in carcere alcuni fiancheggiatori

Le Br tornano a colpire

Decisive per la svolta delle indagini, gli indizi ricavati a seguito dell'omicidio del poliziotto Emanuele Petri sul treno Roma-Firenze

Nove lunghi mesi di cocenti delusioni. Poliziotti e carabinieri, nel pallone. Gli investigatori che lavoravano sugli omicidi di **Massimo D'Antona** e **Marco Biagi**, erano delusi. Indizi e fonti di prova manco a parlarne. Così, alla fine, dopo aver fatto l'elenco degli ultimi risultati delle inchieste, quegli uomini cedevano a una cinica sincerità: "Purtroppo, soltanto un'altra azione, un altro attentato, un'altra vittima ci farà capire qual è il nemico che abbiamo di fronte e dove dobbiamo cercarlo".

Quel morto ora c'è stato. Era uno di loro, un poliziotto. Si chiamava **Emanuele Petri**. È stato ucciso a freddo sul treno interregionale Roma-Firenze da due assassini dei Nuclei combattenti comunisti (Ncc), **Galesi** e **Lioce**. La premonizione degli investigatori era esatta. Con il sacrificio di Emanuele Petri cade il velo sul ritorno delle bri-



gate Rosse. Che non sono "nuove". Che non sono "altre". Sono le vecchie brigate rosse. È il passato che afferra il presente. C'è chi lo ha sostenuto fin dalla morte di Massimo D'Antona e ha continuato a sostenerlo dopo l'assassinio di Marco Biagi. Ogni passo nella direzione del "passato che ritorna" si era rivelato una catastrofe processuale. Al fondo di queste ipotesi c'era sempre la convinzione una volta tanto condivisa da carabinieri e polizia e da qualche pubblico ministero che le nuove brigate rosse non fossero altro che i vecchi Nuclei comunisti combattenti.

L'assassinio di Emanuele Petri conferma ora con i colori del dramma quell'idea già affacciata all'indomani della morte di D'Antona. Le nuove brigate rosse sono vecchie. È la stessa organizzazione che uccise il sindaco di Firenze **Conti** e il senatore **Ruffilli**. È la stessa orga-

nizzazione che, schiacciata militarmente, decise nel 1989 la "ritirata strategica" senza mai abbandonare il delirio della lotta armata, prigioniera di un incubo che uccide innocenti. Anzi, preparando un ritorno all'azione lentamente nel 1992 con un attentato alla Confindustria e, nel 1994, con un assalto al Nato College, fino all'agguato a Massimo D'Antona (1999) e a Biagi (2002).

Gli irreperibili, i "raccordi esterni", sono due e sono Nadia Lioce e Galesi, gli assassini di Petri. Questo appare oggi il terrorismo del nostro Paese. Bisogna riflettere sugli

errori che tutti in questi anni hanno commesso. La magistratura innanzi tutto. Procure gelose. Per dirla più chiara, perché la procura di Bologna continua a indagare sulla morte di Biagi, se è sufficientemente certo che il gruppo di fuoco sia lo stesso che ha spento la vita di Massimo D'Antona a Roma? Le rivalità tra le polizie. Non serve comunque a nulla rinfocolare oggi le polemiche. L'arresto di Lioce e l'individuazione del piccolo gruppo dei Ncc non deve però distrarre da quel che, da domani, sarà il cuore delle nuove investigazioni.

Sommario

Pag. 2

Il canile di Brindisi - Il casco: un optional? Moda - Il crocefisso: caso nazionale

Pag. 3

Piano delle attività annuali - Il fumo uccide - Gli eroi di Nassiriyah - Il mondo degli Scouts.

Pag. 4

Il torneo di calcetto - Danza: arte del corpo.

La redazione de
il liceale
costernata per il
massacro di Nassiriyah, è vicina ai familiari dei soldati uccisi in Iraq per portare avanti il processo di pace.